

Fabbrica società

n° 11 2013
26 giugno

anno quarto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

STRADE E SEDI NUOVE

di Antonello Di Mario

La manifestazione unitaria dei sindacati si è svolta tra il Consiglio dei ministri che ha approvato il "decreto del fare" e quello che approverà i decreti a favore del lavoro giovanile. Il tutto in attesa che il vertice europeo di venerdì prossimo sblocchi l'utilizzo delle risorse per lo "Youth Guarantee Scheme". Nel guado di tanti provvedimenti governativi, così poco operativi, il sindacato ha fatto sentire la sua voce. Il decreto varato venerdì 14 giugno prevede 5 miliardi di euro della Cassa Depositi per i prestiti agevolati; il potenziamento del fondo di garanzia; l'alleggerimento dei costi energetici; tre miliardi di euro sulle infrastrutture comunali; lo smaltimento di un milione di cause civili; il depotenziamento della pressione esercitata da Equitalia. Tra gli interventi che verranno approvati il 26 di giugno ci saranno intervalli più brevi per i rinnovi dei contratti a termine e l'introduzione della clausola di acausalità estesa oltre il primo anno se c'è l'accordo sindacale. Ci dovrebbe essere anche l'ulteriore semplificazione dell'apprendistato, anche se non avrebbe efficacia immediata. Lo avrebbero, invece, circa cinquecento milioni di euro di sgravi garantiti dalla riprogrammazione dei fondi Ue per le assunzioni dei giovani nelle aree svantaggiate. Tuttora mancano le decisioni dell'esecutivo su Iva, Imu ed occupazione giovanile che abbisognano di svariati miliardi, ma i soldi non ci sono. Scrivono Giuliano Amato ed Andrea Graziosi nel saggio "Grandi illusioni" edito da "il Mulino": "La natura e la qualità delle soluzioni dipendono in primo luogo dagli esiti europei della crisi in corso, a loro volta legati a come saranno risolte questioni fondamentali di sovranità, solidarietà e, soprattutto nei paesi più problematici, credibilità, e quindi legati ai talenti delle élite europee". Per quanto riguarda i destini nazionali, i due studiosi non hanno esitazioni: "La qualità delle soluzioni che l'Italia troverà - aggiungono - dipenderà invece dalla cultura e dai comportamenti del Paese e dei suoi gruppi dirigenti. Esse saranno tanto migliori quanto più questi ultimi riusciranno a guardare alla realtà e a mostrarne i lineamenti alla popolazione". Non è un mistero che, mai come in questo momento, i gruppi dirigenti sia della politica che della società vivano disagi e difficoltà di rappresentanza. "Devono trovare strade e sedi nuove - afferma il sociologo Giuseppe De Rita - per esplicitare pubblicamente la loro autonoma crescita". Se le trovassero, per esempio, l'erogazione dei non pochi fondi europei che transitano attraverso Stato e Regioni non finirebbero per disperdersi in progetti industriali impossibilitati a sfondare sul mercato. Classi dirigenti credibili dovrebbero incentivare le imprese a coltivare le filiere innovative che attraversano e rivalizzano tutti i settori manifatturieri ad alta intensità di conoscenza. Per quanto ci riguarda una strada nuova è ridisegnare un quadro di politica industriale basato soprattutto sull'innovazione tecnologica ed organizzativa, necessario per rilanciare la produttività e generare nuovi posti di lavoro.



Piazza d'estate

di Rocco Palombella

(articolo in seconda pagina)

 <p>UILM UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI</p>	<p>Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani</p>  <p>pag. 3 I timori di IndustriAll</p>
<p>pag. 4 La nostra parte per la siderurgia d'Europa</p> <p>pag. 5 Finmeccanica a Le Bourget</p>	<p>pag. 6 Verso Marte</p> <p>pag. 7 La scomparsa di Andreotti</p> <p>Calano le ore di lavoro nell'industria</p>

Piazza d'estate

di Rocco Palombella

Una grande manifestazione sindacale con migliaia di lavoratori che, partiti in corteo da piazza della Repubblica e da piazzale Ostiense, sono confluiti in piazza San Giovanni a Roma. Sotto un sole cocente Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto "coraggio" al governo di Enrico Letta sul tema del "lavoro", innanzitutto. E hanno avvertito: basta chiacchiere, per affrontare crisi ed emergenza lavoro "il tempo è finito", servono "scelte" subito.

Era davvero gremita Piazza San Giovanni, luogo simbolo delle grandi manifestazioni a Roma, dove i sindacati sono tornati con una manifestazione unitaria dopo 10 anni: fonti attendibili hanno valutato in centomila presenze le persone arrivate da tutt'Italia. Davvero una grande manifestazione partecipata, multi colorata, ma soprattutto pacifica. Lavoratori metalmeccanici di grandi aziende in difficoltà come quelli della Indesit di Ancona e Caserta, della Ast di Terni, della Berco di Copparo, dell'Ilva di Taranto, della Lucchini di Piombino, dell'Alcoa di Portovesme. E poi, i dipendenti pubblici, i precari della scuola, della sanità, i pensionati, gli esodati e i disoccupati. Nei comizi dei segretari generali delle tre confederazioni si è registrata una forte pressione sul governo. Tra le priorità annunciate dal palco la necessità di abbassare le tasse sul lavoro. E diverse critiche rivolte al "piano Giovannini" che il governo si appresta a varare oggi sul fronte dell'emergenza lavoro giovanile.

Devi fare una scelta: stai con questa piazza o con i riti bizantini della politica

italiana?". Mentre la politica è presa dalle "disfide" sul futuro dell'Esecutivo, avverte il leader della Uil Luigi Angeletti: andiamo verso "un deserto di posti di lavoro", così "a staccare la spina al governo saranno i cortei di disoccupati". E ha aggiunto: "Siamo stufo di tante belle parole. Non basta dire quali sono i problemi, i governi ci sono per risolverli". Sul piano Giovannini un giudizio netto: "Così non serve a niente. Non mi sembra che possa avere uno straccio di efficacia". Angeletti ha aggiunto che il senso della manifesta-

zione di oggi è s t a t o quello di dare al Governo "un mes- s a g g i o m o l t o chiaro a nome di milioni di lavoratori, che non sono persone che si rassegnano o che han-

no piegato le ginocchia. Non ci rassegheremo e non piegheremo le ginocchia nel prossimo futuro". Occorre tener presente che la quota dei disoccupati nell'ultimo anno è già aumentata di tre punti percentuali rispetto al 2008. I lavoratori che oggi non trovano lavoro per mancanza di domanda, rischiano di non trovarlo neanche in futuro, quando la ripresa arriverà perché nel frattempo avranno perso le loro abilità. Infatti, il distacco prolungato dal lavoro ha effetti permanenti su chi

sperimenta la disoccupazione, dato che il lavoratore smette di acquisire conoscenze e diventa obsoleto. E' questa perdita di capitale umano che sta diventando un danno per gli individui che la subiscono, ma anche un danno per il Paese che dispone di una forza lavoro meno efficiente in un momento in cui l'Italia e l'Europa del Sud sono le aree del mondo con la crescita più bassa. Da qui il disorientamento da parte del mondo del lavoro che è stato raccolto dal sindacato nella manifestazione di sabato scorso e rappresentato in



(fotoservizio di Lucia Pinto)

modo efficace in piazza. Lo stesso ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, verso cui si sono indirizzate tante critiche, ha pubblicamente apprezzato le

posizioni di Cgil, Cisl e Uil: "Condivido molte delle cose che sono state dette - ha osservato il responsabile del dicastero - ma una in particolare, ovvero che la crescita occupazionale non si fa con un decreto che cambia le regole del funzionamento del mercato del lavoro. Certo, però un miglioramento può aiutare a cogliere i refoli dei venti della ripresa e il governo è impegnato in questa direzione". Quindi, il terreno parrebbe sgombro da conflittualità a livello interno di sindacati



confederali e non sarebbe alto quello di scontro tra i sindacati stessi e l'esecutivo. Chi ha provato a rovinare il clima della giornata sindacale e a ledere il ruolo di intermediazione delle organizzazioni sindacali rispetto al disagio sociale è stata ancora una volta la Fiom. Prima tenendo una conferenza stampa a Torino per spiegare i motivi dello sciopero in solitaria dei metalmeccanici della Cgil previsto per il 28 di questo mese (con manifestazione a Roma, proprio nella stessa piazza San Giovanni) nello stesso giorno in cui i segretari organizzativi dei sindacati confederali annunciavano la manifestazione del 22 giugno. Poi, con una lapidaria dichiarazione di Maurizio Landini, leader delle "tute rosse", secondo cui, sulla rappresentanza sindacale, rimane necessario arrivare ad una legge. Cgil, Cisl e Uil hanno trovato un'intesa lo scorso 31 maggio proprio sulla rappresentanza e la Fiom rilancia su questo tema. Lo abbiamo scritto nel finale d'articolo dello scorso numero e lo ribadiamo oggi: loro sono così, non ci si può fidare: vedono le intese a senso unico, alle loro esclusive condizioni, infischiosene degli altri sindacati, compresa la Cgil. E da tempo non curandosi nemmeno del disagio dei lavoratori in piazza.

Noi, almeno, ce ne siamo fatti una ragione.

I timori di IndustriAll

di Chiara Romanazzi

I principali indicatori produttivi sono in calo e l'Europa perde peso. Con questa battuta si può sintetizzare l'insieme dei lavori del 12 e 13 giugno a Bruxelles del Secondo comitato esecutivo di IndustriAll Europa.

Come da consuetudine, il Comitato si è aperto con la relazione del segretario generale Ulrich Eckelmann, che ha delineato la situazione economica europea, caratterizzata da un calo della produzione industriale, un calo della domanda e da un elevato tasso di disoccupazione. Difatti la maggior parte dei paesi europei viaggia con tassi relativi ai "senzalavoro" intorno al 10% e i picchi più elevati si sono registrati in Grecia e Spagna con percentuali, rispettivamente, del 26% e 25%.

Tutto il comitato esecutivo di IndustriAll Europa è stato unanime nell'affermare che le politiche di "austerità" e l'aumento del debito pubblico non sono le soluzioni, rispetto a quello che ci sarebbe veramente da fare, come un programma per il rilancio dell'Europa e l'introduzione della tassa sulle transazioni finanziarie. Tra i vari documenti approvati (bilancio consuntivo, risoluzione su negoziati collettivi, politica di impresa, politica industriale, dichiarazione di Bruxelles sulla crisi automobilistica), sono state promosse anche alcune iniziative,

come la giornata di solidarietà che si svolgerà in Grecia il 30 settembre e l'1 ottobre. È stata scelta la Grecia sia perché è il Paese maggiormente colpito dalle politiche della troika (Ue, Fmi, Bce), da 6 anni in recessione, e sia perché si è deciso di rappresentare la solidarietà ai lavoratori dei cantieri navali greci

che non vengono pagati da 40 mesi.

Proprio i lavoratori di questi cantieri che sono i più grandi della nazione ellenica, gli "Skarmangas", da aprile dell'anno scorso sono in regime di flessibilità e senza stipendio. Il 4 ottobre del 2012, rispetto alla suddetta vertenza, si è tenuto un presidio davanti al Ministero della Difesa, culminato nella protesta dei lavoratori che sono entrati con la forza all'interno del dicastero: è dovuta intervenire la polizia che, dopo ore di scontro, ha effettuato 120 arresti tra i dimostranti. Il primo ottobre si terrà il processo ad Atene e sul banco degli accusati ci saranno anche i sindacalisti dell'organizzazione "Poem". Nella capitale greca, per rappresentare la vicinanza dei metalmeccanici europei, lo stesso giorno ci sarà anche una delegazione

di IndustriAll. Ma la vicenda che ruota intorno agli "Skarmangas" non è l'unica ad aver mobilitato l'opinione pubblica del vecchio continente. C'è stata la riprovazione unanime per gli incresciosi fatti della Turchia, per la quale è stata approvata una mozione di urgenza con cui IndustriAll ha chiesto esplicitamente alla polizia di Istanbul di sospendere immediatamente le violenze contro i manifestanti di piazza Taksim. Un appello, purtroppo, inascoltato! Ma anche le vicende del Bangladesh hanno trovato il giusto spazio grazie alla narrazione specifica compiuta dal segretario generale di IndustriAll Global, Jyrki Raina. Questo Paese conta circa 160 milioni di abitanti, di cui ben la metà è al di sotto della soglia di povertà e lo stipendio medio mensile è di 28 euro, mentre le ore lavorate in una settimana sono circa 60-66.

Dopo il crollo dello stabilimento tessile di Rana Plaza,

dove sono morti 1.100 lavoratori il 24 aprile scorso, è stato firmato dal sindacato internazionale degli addetti del settore industriale, un accordo sulla sicurezza per tutelare tutti i lavoratori del Bangladesh. L'obiettivo, oltre a quello di fissare le condizioni minime di sicurezza, è anche quello di alzare lo stipendio ad un livello dignitoso entro il

2015. Insomma, tante iniziative con la prospettiva che possano avere una ricaduta a livello continentale e mondiale. Ma con i Pil nazionali che non crescono e, addirittura, con i livelli di esportazione dei singoli stati europei che iniziano a registrare una fase di stallo, languono le speranze di una ripresa del settore industriale. L'economia europea che fatica a risollevarsi è la più concreta preoccupazione per il sindacato continentale. Questa atmosfera di disagio si è avvertita sensibilmente durante i lavori del Comitato esecutivo di IndustriAll a Bruxelles.

Il timore è che siamo in presenza di problemi che non si risolveranno a breve termine e non solo in relazione all'industria.



Chiara Romanazzi (foto Lucia Pinto)



Atene, una delle tante manifestazioni di protesta della popolazione greca (foto internet)



La nostra parte per la siderurgia d'Europa

di Mario Ghini
e Guglielmo Gambardella

“Nonostante una competizione sempre più agguerrita, l'Europa resta il secondo produttore mondiale, con una quota dell'11% e una crescita dell'export del 4%”. E' quanto ha dichiarato il commissario europeo all'Industria, Antonio Tajani, alla conferenza stampa del 11 giugno che si è tenuta a Strasburgo per la presentazione del “Piano d'Azione Acciaio”.

“Il settore resta, dunque, dinamico e potenzialmente competitivo in un contesto in cui la domanda mondiale crescerà di 2,3 miliardi di tonnellate entro il 2025”.

Ha aggiunto il vicepresidente della Commissione europea per evidenziare le potenzialità di un settore che a tutt'oggi, con 360.000 occupati e 177 milioni di tonnellate di acciaio prodotte nel 2012 (pari a 11% della produzione mondiale), rappresenta un settore portante dell'industria UE.

Dobbiamo confessare che le Organizzazioni sindacali, europee ed italiane, avevano posto non poche aspettative sulla immediata incidenza del Piano d'Azione sulle prospettive future del settore, in particolare su quelle italiane. La stessa IndustriAll, attraverso le dichiarazioni di uno dei suoi massimi esponenti, Bart Samyn, ha espresso un analogo giudizio, riservandosi, però, di fare una valutazione più approfondita del piano stesso.

Infatti, ci si aspettava che dal

lavoro svolto dal Gruppo di Alto Livello sull'Acciaio, composto da rappresentanti delle istituzioni europee (DG Clima, Occupazione, affari sociali, energia, ecc), produttori di acciaio (Eurofer) e sindacati (IndustiAll) - gli stessi che avevano prodotto le “raccomandazioni” da inserire nel piano d'azione della siderurgia in Europa - si raggiungessero ulteriori strumenti di immediato utilizzo, rispetto a quelli già esistenti, utili, quindi, a dare soluzioni alle diverse situazioni di crisi del settore, in particolare agli aspetti occupazionali legati alle ristrutturazioni in atto.

Purtroppo, dai confronti sviluppati tra i membri delle associazioni dei produttori di acciaio e tra i rappresentanti degli stati membri, all'interno del gruppo di lavoro, non si è registrata una piena condivisione su azioni più incisive da intraprendere nell'immediato.

Infatti, la comunicazione della Commissione, “Piano di azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile” (COM 2013, 407), indirizzata al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale ed al Comitato delle Regioni si “limita” a delineare una visione comunitaria del settore siderurgico ed a proporre la definizione di interventi mirati a favorire lo sviluppo del settore all'interno di una politica industriale europea, come parte della strategia Europa 2020, che prevede di portare l'attuale quota di Pil rappre-

sentata dall'industria dal 15,1% al 20% entro il 2020). Questo piano prevede interventi su 6 aree di azione: regolamentazione, domanda, accesso ai mercati/concorrenza leale, energia e clima, innovazione, ristrutturazioni/competenze professionali). Leggendo il documento presentato emerge che rispetto al tema del quadro normativo, la Commissione analizzerà e valuterà l'impatto dell'attuale legislazione sulla competitività dell'industria siderurgica.

Per quanto concerne, invece, il rilancio della “domanda” di acciaio, che dipende per il 40% dal settore delle costruzioni e dall'industria automobilistica, la Commissione promuoverà le iniziative mirate, in particolare a sostegno di questi comparti, alla crescita.

Ed ancora, di fondamentale importanza sarà la capacità di ristabilire condizioni di parità, a livello internazionale, tra i produttori mondiali di acciaio: troppo spesso i paesi terzi ostacolano gli scambi ed attuano pratiche sleali a protezione delle loro produzioni. Ma sarà altrettanto importante avere un miglior accesso alle materie prime e limitando la eccessiva volatilità dei relativi prezzi, frutto di una estrema concentrazione del mercato mondiale da parte di poche multinazionali. Importante dovrà essere anche il contrasto alle esportazioni illegali del rottame europeo che rappresenta la materia prima per le nostre

produzioni con forno elettrico (il 40% della nostra produzione). Su questo versante la Commissione continuerà a monitorare il mercato dei rottami e presenterà una proposta legislativa sulle ispezioni e sui controlli sulle spedizioni di rifiuti.

Continuando la lettura del piano, in merito alla politica energetica e politiche in materia di clima, la Commissione condurrà un'analisi della composizione e dei fattori determinanti dei prezzi dell'energia (componente energetica, prelievi e tariffe, imposte) il cui costo può rappresentare fino al 40% del totale dei costi operativi delle nostre produzioni ed elaborerà proposte per il quadro della politica del clima dell'UE tenendo conto della competitività dell'industria europea anche all'orizzonte 2030 ed individuerà le modalità di finanziamento degli obiettivi climatici fissati.

Per l'innovazione, indirizzata ai processi per la riduzione delle emissioni di CO₂, al miglioramento dell'efficienza energetica ed allo sviluppo di nuovi tipi di acciaio per rispondere alle esigenze di applicazioni specifiche, la Commissione inviterà la Banca Europea per gli Investimenti a prendere in esame le domande di finanziamento ai progetti siderurgici.

Infine, la Commissione si è mostrata molto preoccupata per quanto concerne le prospettive occupazionali del settore siderurgico, solleci-

continua a pagina 5

La nostra parte per la siderurgia d'Europa

tando l'adozione di misure temporanee e urgenti, insieme a provvedimenti a lungo termine per non disperdere le capacità professionali, messe a rischio con le ristrutturazioni in atto per ridurre la sovraccapacità strutturale riconosciuta, e per riqualificare i lavoratori. A tale scopo la Commissione inviterà gli Stati membri a le Regioni ad utilizzare il Fondo Sociale Europeo, Fondi Strutturali, Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizza-

zione (FEG) in modo specifico per i processi di ristrutturazione e bisogni di competenze.

Quindi, il nostro giudizio, come Uilm, sul piano della siderurgia non può essere, al momento, soddisfacente anche se il suddetto piano ha il merito di inquadrare il difficile contesto e le criticità su cui agire per ricreare le condizioni di sviluppo. Occorre, quindi, sviluppare ed implementare gli indirizzi indicati e tradurli in azioni concrete.

Se da un lato il piano evidenzia la necessità di intervenire come Unione Europea sui temi degli accordi commerciali, di libero scambio ed in materia di cambiamento climatico a livello internazionale, dall'altro lato invita gli Stati membri ad utilizzare meglio gli strumenti che la UE mette a disposizione.

Quindi anche noi, come Paese, Governo centrale con Regioni ed imprese, dovremo sforzarci a fare la nostra parte e delineare la

nostra visione di politica industriale per la siderurgia all'interno della visione europea incominciando a trovare una soluzione definitiva ad un pezzo rilevante della nostra industria (si guardi per esempio le vertenze Ilva, Lucchini e AST) che oggi è di fatto "commissariata" e che giorno dopo giorno rischia di essere irrimediabilmente compromessa.

Mario Ghini e
Guglielmo Gambardella

Finmeccanica a Le Bourget

di Enrica Piovan*



L'A.D. di Finmeccanica, Alessandro Pansa.

A destra: Parigi, lo stand di Finmeccanica al Salone di Le Bourget (fotogallery Finmeccanica)



Finmeccanica sta diventando solida e stabile. E si sta rafforzando per essere pronta a cogliere eventuali opportunità di integrazione. L'amministratore delegato Alessandro Pansa allontana il rischio scalate e rassicura sulla liquidità del gruppo, che sta cercando di togliersi di dosso le ombre dei recenti scandali giudiziari. L'occasione è il salone internazionale dell'aeronautica di Le Bourget, che ha aperto lunedì 17 giugno i battenti e dove Finmeccanica ha anche annunciato 240 milioni di euro di nuove commesse per le controllate

AgustaWestland e Selex Es. Il piano il colosso della difesa, che si fonda su tre obiettivi (governance, ristrutturazione del business e strategie) va "nella direzione di rafforzare il gruppo affinché sia pronto a qualsivoglia opportunità di integrazione dovesse capitare davanti", ha spiegato Pansa in conferenza stampa, precisando che, rispetto ad un anno fa, Finmeccanica oggi è anche "più consapevole" delle sue opportunità, problemi, strutture e obiettivi. E a chi paventa il rischio scalate, l'a.d. assicura che non ci sono motivi di tensione a livello di

liquidità, ne' difficoltà nella struttura finanziaria. "Finmeccanica sta diventando una società solida e stabile", ha rassicurato Pansa, precisando in particolare che sulla governance si sta facendo un lavoro che va "riadattato ogni giorno", mentre per quanto riguarda le strategie, il Gruppo intende investire nei mercati 'strategici' (Cina, Brasile, Turchia, Arabia Saudita, India, ecc.), che

sono quelli verso cui si sta spostando la domanda mondiale di Difesa. Pansa ha anche aperto alla possibilità di crescere in Avio Space, e ha sottolineato l'importanza di non restare fuori dal programma per il drone europeo su cui c'è l'impegno di Alenia Aermacchi. A proposito delle tensioni sugli esuberanti di Selex Es, Pansa ha difeso il Piano: si tratta dell'unica strada per rivita-

izzare il settore ed è la soluzione "meno invasiva" per i lavoratori: i sindacati "sapranno comprendere". Critico invece sulla partnership "molto difficile e insoddisfacente" con i russi di Sukhoi in Superjet. Sulle dimissioni, infine, l'ad ha ribadito che non si vende per raccogliere soldi con cui rimborsare il debito, ma per definire un perimetro di attività "consistente e logico". Ma proprio a proposito del piano della società, il ministro dello sviluppo economico Flavio Zanonato, in visita al Salone, ha fatto notare che "non esiste solo la possibilità di dimissioni, ma anche di trovare partner".

L'obiettivo principale del Governo, ha quindi sottolineato, è "mantenere una forte presenza industriale in Italia".

*Inviata dell'agenzia Ansa



Verso Marte

Thales Alenia Space ha annunciato al salone di Le Bourget, la firma del contratto finale per lo sviluppo del programma ExoMars. La cerimonia di firma ha avuto luogo presso l'area espositiva dell'Agencia Spaziale Europea, alla presenza del Direttore Generale dell'Agencia, Jean-Jacques Dordain, insieme a Enrico Saggese, Presidente dell'Agencia Spaziale Italiana, leader del progetto, e Jean-Loic Galle, Ceo di Thales Alenia Space. Dopo un contratto preliminare firmato nel 2008, Thales Alenia Space diviene il primo contraente del programma, che si vede assegnata l'ultima tranche di un contratto industriale del valore totale di 643 milioni di euro. Al contratto siglato il 17 giugno scorso a Le Bourget, di 146 milioni di euro a completamento della missione 2016, si aggiunge una ulteriore quota di circa 70 milioni di euro a copertura di una parte significativa della successiva missione 2018. Il programma ExoMars sarà realizzato con la cooperazione internazionale dell'Agencia Spaziale Russa Roscosmos, quale partner paritario nel progetto, che contribuirà con attrezzature ed esperimenti scientifici, ma soprattutto svilupperà il Modulo di Discesa della Missione 2018 e fornirà il servizio di lancio per entrambe le missioni con l'utilizzo del vettore Proton. Thales Alenia Space Italia è "Prime Contractor" industriale nel Programma ExoMars, occupandosi della

intera progettazione delle due missioni e grazie, in particolare, al ruolo significativo dell'Agencia Spaziale Italiana quale primo finanziatore della missione.



In alto: il programma "Exo-Mars" (fotogallery Finmeccanica)
Nella foto in basso Alisio Giacomo Prette, Presidente e Amministratore Delegato della Thales Alenia Space Italia (foto Internet)



Per quella del 2016 sta realizzando il modulo EDM (Entry and Descent Module), dimostratore tecnologico per l'ingresso e discesa su Marte, mentre la realizzazione del modulo orbitante TGO (Trace Gas Orbiter) avverrà nel sito francese di Cannes di Thales Alenia Space.

Per la missione 2018 si occuperà invece dello sviluppo del sistema di navigazione e guida del Carrier Module e del Modulo di Discesa, del progetto del Sistema Rover, inclusa la realizzazione del Laboratorio Analitico, comprendente il sistema di perforazione e di raccolta campioni dal suolo marziano nonché la sua integrazione con il Rover. "La costanza e la tenacia delle Agenzie Spaziali, Europea e Italiana - ha sottolineato Elisio Giacomo Prette, Presidente e Amministratore Delegato di Thales Alenia Space Italia - ha dato garanzia e continuità al lavoro delle componenti industriali e ha consentito la prosecuzione di tutte le attività destinate a minimizzare i rischi di sviluppo insiti in una missione così nuova e complessa". Attualmente la missione 2016 si trova in un avanzato stadio di sviluppo che prevede l'effettuazione, entro l'anno, della Critical Design Review di sistema, mentre il modulo EDM (Entry Descent and Landing Demonstrator Module) sta completando i test strutturali presso i laboratori di Thales Alenia Space di Torino e entro l'inizio del prossimo anno è previsto l'avvio della fase di integrazione del modello di volo dell'intero Spacecraft. Il lancio è pianificato per Gennaio 2016. La missione 2018 procede anch'essa con lo sviluppo del Rover system, che include il veicolo Rover e l'Automatic Laboratory Drawer (ALD), con l'obiettivo di effettuare una Preliminary Design Review dell'intera missione entro la primavera del 2014 e dare così avvio alla fase finale di realizzazione entro la seconda metà del 2014. Il lancio di questa missione è pianificato per Maggio 2018.



E' morto il 14 giugno Walter Andreotti, segretario provinciale della Uil della Spezia. Andreotti, 60 anni, ex dipendente della Oto Melara, è stato per anni alla guida del sindacato spezzino dell'Unione italiana del Lavoro. Era stato eletto segretario provinciale della Uil spezzina nel 2007. Entrato nella segreteria della Uilm nel 1982, nel 1995 aveva ricoperto anche la carica di segretario dei metalmeccanici. Grande cordoglio alla Spezia. Il mondo politico e dell'associazionismo si è riunito prima nella sede dell'Uil spezzina, dove è stata allestita la camera ardente, mentre il 15 giugno ha partecipato ai funerali nella cattedrale di Cristo Re nella città ligure. "Ci ha lasciato un protagonista del movimento sindacale del nostro territorio - ha sottolineato il sindaco della Spezia, Massimo Federici -. Talvolta ci siamo trovati su posizioni differenti e il confronto tra noi è stato anche duro, ma si è sempre svolto con grande chiarezza. Un pensiero particolare va alla famiglia e al suo sindacato". Cordoglio è stato espresso anche dal Pd, dalla Confindustria spezzina, e dai sindacati Cgil e Cisl. "Se ne va

un pezzo delle nostre vite" ha affermato l'ex segretario provinciale Cisl, Pierluigi Peracchini. Il segretario nazionale della Uilm, Mario Ghini, spezzino anche lui, ha espresso a nome della segreteria di Corso Trieste a Roma il cordoglio e le condoglianze alla famiglia del tenace sindacalista (nella foto Andreotti al 13° Congresso Nazionale UILM)

INDUSTRIA: CALANO LE ORE LAVORATE PER ADDETTO

Nel primo trimestre 2013 le ore lavorate per dipendente diminuiscono, in termini destagionalizzati, dello 0,2% rispetto al trimestre precedente.

Nell'industria le ore destagionalizzate mostrano una flessione congiunturale dello 0,3%, nell'industria in senso stretto rimangono invariate e nel settore delle costruzioni diminuiscono del 2,9%. Nei servizi, la diminuzione congiunturale

delle ore è dello 0,2%. La riduzione più marcata si registra nei servizi di alloggio e ristorazione (-1,4%); l'aumento più ampio è quello nelle attività finanziarie e assicurative (+0,7%). Le ore lavorate per dipendente, corrette per gli effetti di calendario, mostrano una diminuzione del 2,1% rispetto allo stesso trimestre del 2012.

Nell'industria le ore corrette per gli effetti di ca-

lendarario mostrano una flessione tendenziale dell'1,8%, con riduzioni dell'1,4% nell'industria in senso stretto e del 4,9% nel settore delle costruzioni. Nei servizi, sempre al netto degli effetti di calendario, le ore diminuiscono del 2,4%.

La riduzione più marcata si registra, anche in questo caso, nei servizi di alloggio e ristorazione (-3,9%). L'unico aumento è quello nei ser-

vizi di informazione e comunicazione (+0,6%).

L'incidenza delle ore di cassa integrazione guadagni utilizzate è pari a 44,9 ore ogni mille ore lavorate, con un aumento rispetto al primo trimestre 2012 di 6,6 ore ogni mille.

L'incidenza sale a 77,5 ore ogni mille ore nell'industria e a 16,7 ore nei servizi.

Anche per questo "Cruci-Storia" sono state tante le mail arrivate.

La soluzione esatta è stata realizzata da Margutti Laura della Meco srl di Rovigo, Vendramini Enrico della Fiat di Brescia, Pipoli Pietro della Sata di Melfi e Brescia Nicola Rsu-Uilm dell'Alenia di Foggia.

Con il prossimo "rompicapo" faremo un giro nel mondo geografico.

a cura di
Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-Storia"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	C	E	F	A	L	O	N	I	A		G	A	R	I	B	A	L	D	I
2	R	E	E	L		I			B	I	P	L	A	N	O		I	E	R
3	I	S	O	L	A	D	E	L	B	A		A	N	N	I	B	A	L	E
4	S	S			C	O	N	C	A	V	A		G	O	T	O			Z
5	P	O	L	O	N	I	A		D	A	R	I	O		O	B	A	M	A
6	I		E	C	O		S	T	O	I	C	A		G		B	R	A	
7		F	A	L	C	O	N	E		V	E	S	P	A	S	I	A	N	O
8	C	O	N	O		P	I	S	A			A	L	L	I	O		D	V
9	A	R	A	F	A	T		I	N	N	A	M	E	L	A		M	A	O
10	M	M		I	T		A	N		O	N	T	I		M	A	R	U	
11	B	O	M	B	A	R	D	A	M	E	N	T	O		L	E	N	I	N
12	O	S	O		L	O	R		I	L		E	R	C	O	L	I	N	O
13	G	O	R	B	A	C	I	O	V		E	L	A	L	A	M	E	I	N
14	I		T	O	C	C	A	S	A	N	A			A	N	A	R		I
15	A	L	E	S	S	A	N	D	R	O	M	A	G	N	O		I	O	V